



Scandalo a Milano

Caso Trivulzio, kit anti-Covid arrivati soltanto tre giorni fa

►Mascherine, guanti e camici consegnati il 16 aprile. Ma sono già tanti i sanitari malati ►Ai dipendenti un tampone e non due come dice il protocollo. «Ospiti e pazienti insieme»

L'INCHIESTA

MILANO Se il coronavirus è entrato comodamente al Trivulzio con tutti i sigilli dell'ufficialità, ovvero con una delibera della Regione che autorizzava il trasferimento dagli ospedali di malati a "bassa intensità Covid", è anche vero che qui ha trovato terreno fertile per espandersi. «I dispositivi di sicurezza ci sono stati consegnati solo il 16 aprile, come la creazione della cosiddetta "camera sporca" dove ci si spoglia dopo essere entrati in contatto con i degenti. Tre giorni fa, sembra una presa in giro. Qui ormai è rimasto solo un padiglione con pazienti senza sintomi del contagio», denuncia un operatore sanitario della Baggina.

OSPITI MISCHIATI

Il pm della procura di Milano che indaga per epidemia colposa e omicidio colposo hanno fatto acquisire dalla guardia di finanza tutti i documenti della Regione sulla gestione dell'infezione, mentre dalle perquisizioni al Trivulzio i militari sono usciti con le direttive emanate dai vertici della struttura e con 230 cartelle cliniche di anziani deceduti da gennaio. Le carte verranno incrociate dai magistrati, per verificare anche presunte carenze nelle indicazioni e nelle comunicazioni alle case di riposo sui «rischi epidemiologici». Mentre dalle denunce dei parenti delle vittime e dei dipendenti emerge uno scenario in cui il contenimento dell'epidemia risulterebbe quantomeno inadeguato.

LA DELIBERA

In un allegato della delibera di Giunta del 30 marzo, la Regione stabilisce che: in presenza di sintomi da coronavirus «l'ospite va subito isolato. In caso di più ospiti con sintomi sospetti, nell'impossibilità di isolarli singolarmente, va previsto un isolamento per coorte». Ciò che è accaduto tutt'ora al Pio Albergo, riferisce il personale, è che i pazienti sani convivono con i presunti Covid. «Sono mischiati tutti insieme. Quando c'è un sospetto coronavirus viene isolato l'intero reparto, ma magari su venti degenti, dieci non hanno sintomi. Però non vengono trasferiti. Una condanna a morte», racconta un'operatrice sanitaria. Altra indicazione della Regione: «Evi-



Qui a fianco, l'ingresso del Pio Albergo Trivulzio di Milano; sopra, le cure ad un anziano paziente



LA STORIA

Dalla donazione del 700, a Tangentopoli e al coronavirus



Cos'è
Una casa di cura di Milano destinata agli anziani meno abbienti



La fondazione 26 agosto 1766
Il principe Antonio Tolomeo Gallio Trivulzio nel suo testamento ordina la fondazione di una casa di cura all'interno della sua abitazione in Contrada della Signora



Il Pio stabilimento apre nel 1771 con il ricovero dei primi cento assistiti



Il trasferimento
Tra il 1907 e col 1910 il Pio stabilimento si trasferisce in locali più ampi alla Baggina



Gli scandali 17 febbraio 1992
Tangentopoli inizia da qui, quando viene arrestato il presidente del Pio, Mario Chiesa, importante esponente del Psi



Aprile 2020
Si indaga su decine di decessi degli ospiti, deceduti forse per Coronavirus. Nel mirino la gestione confusa dell'emergenza

L'EGO - HUB

IL SOTTOSEGRETARIO ALLA SALUTE: «CREDO CHE LE INFEZIONI NELLE RSA SIANO ENTRATE DALL'ESTERNO. LA REGOLA È L'ISOLAMENTO»

Gigi Di Fiore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tare di condividere oggetti con altri residenti, come asciugamani, salviette e lenzuola, piatti, bicchieri, posate». Il genero di Francesco La Rosa, morto in solitudine alla Baggina l'8 aprile a 94 anni, racconta che il suocero mangiava allo stesso tavolo con altri cinque pazienti e sono tutti morti. L'infezione dilaga tra gli ospiti del Trivulzio e tra il personale. Sempre la delibera del 30 marzo stabilisce che «nell'assistenza di casi sospetti o probabili/confirmati di Covid-19» sia obbligatorio indossare «guanti, mascherina chirurgica, occhiali di protezione/visiera, camice

Un operatore sospetto positivo

Contagio nel pronto intervento geriatrico

Un operatore che lavorava nella sezione di pronto intervento geriatrico, del Pio Albergo Trivulzio di Milano, dove a marzo sono stati trasferiti una ventina di pazienti ufficialmente no-Covid, venne ricoverato per sospetto Coronavirus sempre nello stesso periodo. È quanto risulta da un documento dello stesso istituto del 22 marzo scorso. Si

legge che nel reparto a quella data erano in osservazione per sintomatologia febbrile «tre dei 20 pazienti giunti da setting ospedaliero tramite percorso No-Covid» e uno di questi era «in condizioni particolarmente critiche». In più, lo stesso Pat dava conto che un operatore della sezione era stato «ricoverato» con «notizia ufficiosa di tampone positivo».

L'intervista Sandra Zampa

«Pio Albergo, l'inchiesta sarà veloce. In futuro non potrà accadere ancora»

Sottosegretario alla Salute, Sandra Zampa, lei segue le riunioni del comitato tecnico-scientifico sull'emergenza coronavirus. Avete già le idee chiare sulla fase due?

«Dobbiamo essere innanzitutto consapevoli che siamo ancora nella fase uno. Stiamo predisponendo un piano per la scadenza fissata il 4 maggio. Un piano su cui lavorano esperti epidemiologici, per elaborare i livelli di sicurezza da attivare». **Cosa significherà?**

«Il 4 maggio non ci saremo certo liberati del virus. Questo avverrà solo quando sarà trovato un vaccino o una terapia efficace e certificata. Significa che dovremo attenerci a nuovi comportamenti, individuali e collettivi, virtuosi. Finora, gli italiani sono stati bravi, tutti sono stanchi dell'isolamento ma dobbiamo sapere che, con modalità diverse, dovremo



Il sottosegretario alla Salute, Sandra Zampa

continuare con altre rinunce». **Quali saranno gli stili di vita dal 4 maggio?**

«Non potremo certo tornare alle modalità di aggregazione del passato. Niente bar con gente in contatto, niente concerti, cinema, teatro, stadi con spetta-

tori vicini. E neanche autobus e altri mezzi di trasporto affollati. Anche nei ristoranti bisognerà trovare nuove regole di distanziamento. E poi le mascherine e i guanti, specie sui mezzi di trasporto pubblico. Il distanziamento di sicurezza sarà la prima regola».

Ci saranno altre indicazioni?

«Sì, la famosa app, su base volontaria, per tracciare i contatti eventuali con contagiati, Speriamo siano in tanti a utilizzarla. Poi l'avvio dei test sierologici, sapendo che non sono garanzia di immunità ma verifiche per conoscere lo sviluppo di anticorpi. Partiremo da 150mila campionamenti in grado di fornire una prima fotografia della situazione nel Paese. Tenga presente che, secondo i tecnici, l'85-90 per cento degli italiani non è mai venuto in contatto con il virus. Una percentuale che fa ben sperare».

Il settore sanitario sta attrezzando ulteriori interventi?

«Pensiamo a dei Covid hospital, strutture mirate che consentano di liberare gli ospedali per cure e patologie trascurate a causa dell'emergenza coronavirus. Un ritorno alla normalità. In questo periodo, abbiamo incrementato dell'80 per cento le terapie intensive ed è un buon risultato. Per ora, l'unico criterio certo da seguire è il distanziamento, come modo di vivere individuale. I tamponi non assicurano l'immunità, accertano solo il contagio. Ci sono alcuni kit di tamponi in vendita non attendibili».

Cosa ha accertato l'indagine ministeriale sul Pio Albergo Trivulzio?

«È ancora in corso. Stanno arrivando i documenti richiesti. Fisicamente era sul posto solo il comandante dei Nas. Gli ispettori erano collegati da re-

monouso», ma fino a tre giorni fa i camici erano di carta, non plastificati, e di occhiali nemmeno l'ombra. Così, come risulta da un documento del Pio Albergo del 22 marzo, un operatore del "pringle" - il pronto intervento geriatrico che il mese scorso ha accolto da altri ospedali una ventina di pazienti ufficialmente negativi - viene ricoverato per sospetto coronavirus, mentre «tre dei venti pazienti giunti da setting ospedaliero tramite percorso no-Covid» sono in osservazione per sintomatologia febbrile e uno di questi è «in condizioni particolarmente critiche».

UN SOLO TAMPONE

Insomma, mancano dispositivi di protezione e su questa carenza si crea un corto circuito con l'esecuzione dei tamponi. Ci sono «difficoltà di approvvigionamento» dei dispositivi di protezione «ed è pertanto necessario tutelare in via prioritaria gli operatori che si stanno occupando dei pazienti Covid positivi» scriveva, stando a un documento del Trivulzio, la Direzione Welfare di Regione Lombardia il 14 marzo in una «raccomandazione» inviata anche alla Baggina. La quale in un bollettino spiega che fino al 3 aprile i tamponi erano previsti solo «per le strutture ospedaliere». Da un lato, dunque, si raccomandava di dotare prima di tutto di mascherine gli operatori in contatto con contagiati, dall'altro il Trivulzio scriveva che non poteva sapere chi fosse positivo: «Le disposizioni pervenute sia dai decreti promulgati, sia dalle successive delibere e ordinanze regionali stabiliscono che i tamponi per Covid-19 siano da destinare agli ospedali e non alle strutture socio-sanitarie».

LE VERIFICHE

Venerdì scorso le Agenzie di tutela della salute (ex Asl) hanno cominciato a effettuare i tamponi al Trivulzio e nelle altre Rsa lombarde, però mancano i reagenti per analizzarli. Non solo. «Per noi dipendenti del Pio Albergo è previsto un solo tampone, rispetto ai due nel giro di ventiquattr'ore previsti dal protocollo dell'Ats -afferma un'operatrice sanitaria - In questo modo si creano dei falsi positivi che possono continuare a diffondere il contagio».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

moto. L'indagine ministeriale è indipendente dall'inchiesta della magistratura che va per conto suo, come è giusto che sia. Trarremo conclusioni in tempi brevi, sul Trivulzio e altre strutture. Credo che l'infezione nelle Rsa sia arrivata dall'esterno e l'isolamento deve essere la regola».

Non si rischia di penalizzare e isolare ancora di più gli anziani, nei modelli di isolamento che ci aspettano?

«Sappiamo che il virus è più pericoloso in situazioni legate all'età e a patologie pregresse. Gli anziani vanno tutelati, ma devono sapere che ad esempio non sarà possibile abbracciare i nipotini. Le famiglie, poi, non potranno fare affidamento su di loro come prima, nella gestione dei bambini. Ma gli anziani avranno bisogno di camminare, prendere aria, per la loro salute e andrà fatto con prudenza, contando su un sistema di medicina di base che prenda in carico direttamente i pazienti in situazioni meno gravi».

Gigi Di Fiore

© RIPRODUZIONE RISERVATA